



TEATRO POLITEAMA MARIO FOGLIETTI
CATANZARO

SOVRINTENDENTE E DIRETTRICE ARTISTICA ANTONIETTA SANTACROCE

Il Barbiere Di Siviglia

Melodramma buffo in due atti
su libretto di Cesare Sterbini
dalla commedia omonima di
Pierre Carón de Beaumarchais

MUSICA DI
**GIOACCHINO
ROSSINI**

ALLESTIMENTO ORIGINALE DEL
TEATRO POLITEAMA



BANCA
CENTRO
CALABRIA





TEATRO POLITEAMA MARIO FOGLIETTI
CATANZARO

SOVRINTENDENTE E DIRETTRICE ARTISTICA ANTONIETTA SANTACROCE

Il Barbiere Di Siviglia

Melodramma buffo in due atti su libretto di Cesare Sterbini
dalla commedia omonima di Pierre Carón de Beaumarchais

MUSICA DI
GIOACCHINO ROSSINI

ALLESTIMENTO ORIGINALE DEL TEATRO POLITEAMA

Libretto integrale
Messa in scena con tagli di tradizione

Personaggi Interpreti

Il Conte di Almaviva	Manuel Amati
Don Bartolo	Matteo D'Apolito
Rosina	Chiara Tirotta
Figaro	Raffaele Facciola
Don Basilio	Hidenori Inoue
Berta	Giorgia Teodoro
Fiorello	Francesco Villella

ORCHESTRA FILARMONICA DELLA CALABRIA

CORO LIRICO CILEA

Direttore d'Orchestra

GIOVANNI POMPEO

Direttore del Coro

BRUNO TIROTTA

Regia

CARLOS BRANCA

<i>Assistente alla regia</i>	Rosanna Pavarini
<i>Scenografie</i>	Damiano Pastoressa
<i>Costumi</i>	Sartoria Pipi
<i>Trucco e acconciature</i>	Armonia Academy



TEATRO POLITEAMA MARIO FOGLIETTI
CATANZARO

Manuel Amati

Tenore

Tenore italiano nato a Martina Franca nel 1996, Manuel Amati inizia lo studio del canto a tredici anni e si perfeziona con Francesca Ruospo, Vincenzo Scalera, Roberto Scanduzzi, Pietro Spagnoli, Domenico Colaianni e Celso Albelo. Debutta nel 2015 come Borsa in *Rigoletto* al Teatro G. Verdi di Busseto e dal 2016 al 2018 è membro dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino, interpretando, tra gli altri, Tamino, Evandro (*Alceste*) e Don Gaspar (*La favorite*), sotto la direzione di Fabio Luisi e Federico Maria Sardelli.

Specialista del repertorio rossiniano, debutta al Rossini Opera Festival nel 2018 come Cavalier Belfiore (*Il viaggio a Reims*), tornando nelle stagioni successive in *L'equivoco stravagante*, *Il signor Bruschino*, *Armida* e *L'occasione fa il ladro*. Si esibisce in sedi prestigiose quali Teatro alla Scala, Teatro La Fenice, Wexford Opera Festival e Festival della Valle d'Itria, oltre a tournée in Giappone e Cina.

Nel suo repertorio figurano Almaviva (*Il barbiere di Siviglia*), Don Ramiro (*La Cenerentola*), Lindoro (*L'italiana in Algeri*), Don Narciso (*Il turco in Italia*), Riccardo Percy (*Anna Bolena*) e Ferrando (*Così fan tutte*). Accanto all'opera, svolge intensa attività concertistica con musiche di Mozart, Bach, Beethoven e Monteverdi.



TEATRO POLITEAMA MARIO FOGLIETTI
CATANZARO

Matteo D'Apolito

Basso-Baritono

Nato in Puglia, Matteo D'Apolito si diploma con il massimo dei voti al Conservatorio "Umberto Giordano" di Foggia, debuttando giovanissimo come Leporello in *Don Giovanni*. Il suo percorso artistico si distingue per una concezione teatrale viva e dinamica e particolarmente apprezzato nel repertorio buffo e belcantistico, ha delineato un profilo interpretativo riconoscibile per autorevolezza vocale, precisione stilistica e forte presenza scenica. I suoi Don Bartolo, Dulcamara, Don Pasquale e numerosi ruoli rossiniani coniugano solidità musicale e naturale comunicativa.

Si è esibito presso istituzioni quali il Maggio Musicale Fiorentino, il Rosini Opera Festival, il Teatro Regio di Torino, il Teatro San Carlo, il Wexford Opera Festival, la Royal Opera House di Muscat e il Seoul Arts Center. Tra i recenti e prossimi impegni figurano tournée con l'ensemble Stella Matutina, il debutto al Glyndebourne Festival come Dulcamara, al Theater Bonn come Don Bartolo e al Festival di Immling come Raimondo (*Lucia di Lammermoor*) e Sagrestano (*Tosca*).

Accanto all'opera, coltiva un ampio repertorio concertistico che include la *Nona Sinfonia* di Beethoven, il *Requiem* di Fauré, i *Carmina Burana* di Orff, la *Petite Messe Solennelle* di Rossini e il *San Giovanni Battista* di Stradella.



TEATRO POLITEAMA MARIO FOGLIETTI
CATANZARO

Chiara Tirotta

Mezzosoprano

Diplomata con lode al Conservatorio “F. Cilea” di Reggio Calabria sotto la guida di Gaetano Tirotta, Chiara Tirotta vince il concorso “Comunità Europea del Teatro Lirico Sperimentale A. Belli” di Spoleto, debuttando come Zita in *Gianni Schicchi* ed Eleonor in *Alfred, Alfred*. Vincitrice del concorso per l’Accademia del Teatro alla Scala, vi debutta come Angelina (*La Cenerentola*), Laldomine (*La Cena delle beffe*), Un père (*L’Enfant et les sortilèges*) e Annina (*La Traviata*).

È Dorabella in *Così fan tutte* al Teatro Carlo Felice di Genova, al Nuovo Teatro d’Opera di Dubai e al Teatro Verdi di Trieste; Suzuki in *Madama Butterfly* al Teatro San Carlo; Marianna e Melibea al Rossini Opera Festival.

Debutta come Rosina al Teatro Sociale di Como e nel Circuito Lombardo, ruolo ripreso a Verona, Milano, Liegi e Shanghai. Interpreta inoltre Charlotte (*Werther*), Adalgisa (*Norma*), Enrichetta (*I Puritani*), Marcellina, Mercedes (*Carmen*) e Dulcinée (*Don Quichotte*). Si esibisce all’Arena di Verona e al Teatro Regio di Torino; nel 2024 debutta al Teatro Municipal di Lima e con l’Orchestra Sinfonica di Milano nel *Messiah* (versione Mozart). Nel 2025 torna all’Opera Royal de Wallonie con il Ruolo di Cherubino de *Le Nozze di Figaro*.



TEATRO POLITEAMA MARIO FOGLIETTI
CATANZARO

Raffaele Facciola

Baritono

Diplomato con il massimo dei voti al Conservatorio “F. Cilea” di Reggio Calabria, Raffaele Facciola si distingue fin dagli esordi nel repertorio settecentesco e buffo: Masetto in *Don Giovanni*, Il Conte in *Nina pazza per amore* di Paisiello, Don Chilone in *Erighetta e Don Chilone* di Vinci. Vincitore di premi ai concorsi “Campi Flegrei”, interpreta Nardo ne *Il filosofo di campagna* e Don Perizonio ne *L’impresario in angustie*.

Affronta presto il repertorio rossiniano con Don Magnifico (*La Cenerentola*), Don Parmenione (*L’occasione fa il ladro*) e, al Rossini in Wildbad, il Califfo di Bagdad in *Adina* e Gessler in *Guillaume Tell*, incisioni pubblicate da Naxos. Successivamente è Dandini, Slook e Figaro in diversi teatri italiani.

Accanto al repertorio buffo, interpreta ruoli drammatici quali Alfio (*Cavalleria rusticana*), Giorgio Germont (*La Traviata*), Schaunard (*La Bohème*), Silvio (*Pagliacci*), Falstaff e il protagonista in *Gianni Schicchi*. Svolge un’intensa attività concertistica, dal *Te Deum* di Dvořák al Teatro Lirico di Cagliari ai *Carmina Burana*, collaborando anche con orchestre quali “La Verdi” di Milano e l’Orchestra della Magna Grecia, e cantando a Mosca presso la Dom Muzyki e il Teatro di Stato del Cremlino.



TEATRO POLITEAMA MARIO FOGLIETTI
CATANZARO

Orchestra Filarmonica della Calabria

Fondata nel 2011 da **Filippo Arlia** come orchestra residente del Festival del Mediterraneo e promossa dal Conservatorio Statale di Musica P. I. Tchaikovsky di Nocera Terinese, l'Orchestra Filarmonica della Calabria si distingue per un repertorio ampio e versatile che abbraccia la musica sinfonica, lirico-sinfonica, cameristica e produzioni contemporanee.

Da anni protagonista della scena musicale italiana, la compagine ha svolto un'intensa attività concertistica in importanti teatri e festival nazionali, tra cui il Teatro Greco di Taormina e di Siracusa, il Teatro Comunale di Altamura, il Festival delle Orchestre di Roma, il Festival Leoncavallo di Montalto Uffugo e il Festival Euro Mediterraneo di Altomonte.

Dal **2018** è orchestra stabile della **Stagione Lirico-Sinfonica** del **Teatro Politeama di Catanzaro** e dal 2021 orchestra residente del **Festival Lirico dei Teatri di Pietra** e del **PIF Festival Internazionale della Filarmonica di Castelfidardo**.

Notevole la presenza internazionale: nel 2016 è stata protagonista di una tournée in Cina (Tianjin e Harbin Opera House) con produzioni operistiche e concerti sinfonici, tra cui *Le nozze di Figaro*, *Turandot*, *Pagliacci*, *Cavalleria rusticana* e *Carmina Burana* con il **Concerto di Capodanno**. L'Orchestra ha collaborato con artisti di fama internazionale, solisti e direttori di primo piano, e ha accompagnato alcune delle voci più note del panorama lirico e concertistico.

La compagine ha inoltre una significativa attività discografica e mediatica, con registrazioni per etichette di rilievo, trasmissioni radiofoniche e televisive, e partecipazioni a progetti cinematografici e concertistici di grande visibilità.



TEATRO POLITEAMA MARIO FOGLIETTI
CATANZARO

Coro Lirico Francesco Cilea

Il **Coro Lirico Francesco Cilea** è una delle più longeve e prestigiose realtà corali operistiche della Calabria. Fondato a **Reggio Calabria** nel **1981**, si è progressivamente affermato come ensemble stabile del teatro cittadino intitolato al grande compositore italiano **Francesco Cilea**.

Composto principalmente da giovani cantanti diplomati nei conservatori della Calabria e di Messina, il Coro opera sia in produzioni liriche complete, sia in concerti sinfonico-corali e galà di musica classica e operistica. È presente con regolarità in stagioni liriche, rassegne culturali e produzioni di alto profilo artistico nella regione e oltre, offrendo interpretazioni espressive e aderenti alle grandi tradizioni vocali italiane.

Nel corso degli anni ha collaborato con orchestre, direttori e solisti di rilievo, partecipando a produzioni d'opera di repertorio verdiano, pucciniano, rossiniano e verista, così come a programmi sinfonici con ampie parti corali. Tra gli esempi si annoverano partecipazioni a concerti con repertorio da *Carmina Burana* di *Orff* e grandi pagine del repertorio lirico italiano, spesso sotto la guida di maestri e direttori esperti nel repertorio operistico.

Il Coro è diretto dal **Maestro Bruno Tirotta**, figura di riferimento per la vocalità corale lirica calabrese, che guida il gruppo con sensibilità e competenza espressiva nelle diverse formazioni sceniche e concertistiche.

Forte di una lunga tradizione e di un impegno costante nella valorizzazione del repertorio lirico, il **Coro Lirico Francesco Cilea** rappresenta un punto di riferimento per la vocalità corale nel Sud Italia, contribuendo alla diffusione della cultura operistica con passione, rigore e profonda conoscenza stilistica.



TEATRO POLITEAMA MARIO FOGLIETTI
CATANZARO

Giovanni Pompeo *Direttore d'Orchestra*

Dopo gli studi a Matera, si è formato musicalmente presso il Teatro alla Scala di Milano, collaborando con l'orchestra scaligera sotto la guida di alcuni tra i più importanti direttori del mondo (Muti, Gergiev, Temirkanov, Chung, Sinopoli).

Determinanti per la sua maturazione artistica sono stati gli incontri con i Maestri Fabio Luisi, di cui è stato assistente, e Aldo Ceccato.

Il critico musicale Paolo Isotta gli ha dedicato un autorevole ritratto nel volume *La virtù dell'elefante*, definendolo «uno dei musicisti più straordinari che io conosca».

Direttore artistico e musicale dell'Orchestra di Matera e della Basilicata, svolge un'intensa attività a livello internazionale. Di particolare rilievo, tra gli altri, i recenti e acclamati concerti nella Sala Grande del Musikverein di Vienna, alla Carnegie Hall di New York con la New England Symphony Orchestra e quelli con l'Orchestra Sinfonica Nazionale di Brasilia (Brasile), Haifa Symphony Orchestra (Israele), Cairo Symphony Orchestra, Mission Opera (USA), Southern Arizona Symphony Orchestra (USA), Opera di Tirana, Opera di Craiova (Romania), Filarmoniche di Lomza e Zamosc (Polonia), Eskisehir Symphony Orchestra (Turchia), Opera di Varna (Bulgaria), Radio-Televisione nazionale della Serbia Belgrado.

Il suo repertorio spazia dal Barocco alla musica contemporanea, comprendendo i grandi titoli del teatro d'opera e della letteratura sinfonica. Ha diretto numerose prime esecuzioni assolute di insigni compositori, tra cui *Musiche per Matera* di Georg Friedrich Haas (progetto vincitore del Premio Abbiati come migliore novità dell'anno 2019), e lavori di Riccardo Panfili, Nicola Campogrande, Roberta Vacca e tanti altri. È docente di Esercitazioni orchestrali presso il Conservatorio di Matera.



TEATRO POLITEAMA MARIO FOGLIETTI
CATANZARO

Carlos Branca

Regista

Direttore di teatro, di opera lirica, docente ed attore. Nato a Buenos Aires (Argentina), da genitori calabresi.

Trasferitosi in Italia dal 2006, ha realizzato regie nei principali teatri italiani: il Teatro Regio di Parma, l'Ambra Jovinelli di Roma, il Manzoni di Bologna, il Teatro Comunale di Ferrara, il teatro Politeama di Catanzaro, il Verdi di Busseto, l'Accademia Chigiana di Siena, il Teatro Verdi di Pisa, il Verdi di Milano, Greco di Taormina, Ravenna Festival fra gli altri.

Con il compositore **Luis Bacalov**, premio Oscar per il film **“Il postino”**, autore di colonne sonore per i film di Quentin Tarantino, Fellini, Pasolini, M. Radford, ha realizzato numerose opere dal 2006 al 2017 (Estaba la Madre, Concierto Baires, Una Di-Vino comedia e molte altre) sempre con la direzione musicale del Maestro Bacalov.

Tra i suoi ultimi lavori nel 2025: la regia dell'opera lirica **“Estaba la Madre”** di **Luis Bacalov**, dell'opera di prosa **“Tirria”** a Buenos Aires e della **“Carmen”** di **Bizet** sempre in Argentina; al **Teatro Antico di Taormina** la regia dello spettacolo **“Astor, un secolo di tango”** (più di 100 rappresentazioni in tournée dal 2021); l'Opera **“Mateo”** di **Martin Palmeri** al **Théâtre du Fort Antoine** nel **Principato di Monaco**.

Tra i suoi nuovi progetti: la regia del **Don Juan** di Moliere, un **Woycecek** contemporaneo su libretto originale di **Nicolas Giacobone** (Premio Oscar e Golden Globe per la migliore sceneggiatura originale del film **Birdman** di Alejandro Gonzalez Iñárritu), la regia del testo teatrale **“Potestad”** di Tato Pavlosky con **Lino Guanciale** come attore protagonista.

www.carlosbranca.it



TEATRO POLITEAMA MARIO FOGLIETTI
CATANZARO

Note di Regia

L'opera è ambientata in una "Siviglia" senza tempo, vivace e colorata, dove l'astuzia conta più del potere. Scenografia e costumi rispettano la tradizione, ma il mio concetto registico non rinuncia ad alcuni elementi distopici che riportano la vicenda in luoghi e tempi non necessariamente identificabili, lasciando spazi aperti all'immaginazione dello spettatore, per evidenziare l'attualità del libretto.

Ecco che appariranno elementi vintage e dispositivi elettronici, che accompagnano la nostra vita quotidiana: siamo tutto il tempo "sorvegliati speciali", le nostre azioni e persino i nostri desideri vengono scoperti, suggeriti ed infine imposti.

Ci sorprendiamo quando, a seguito di una nostra parola o ragionamento, sullo smartphone appaiono pubblicità o articoli che si connettono al nostro pensiero.

Opera buffa per eccellenza, rispettando prima di tutto la musica e il testo, questa produzione sottolineerà gli aspetti e le azioni comiche approfittando degli spazi dinamici indicati nel libretto originale. Figaro è il vero motore della scena, osserva e manipola l'azione come un regista interno alla scena teatrale.

Rosina, giovane donna intelligente e autonoma, non è una vittima da salvare, ma con perspicacia partecipa attivamente al proprio destino. L'intelligenza e l'iniziativa individuale vincono sull'autorità rigida e antiquata del vecchio tutore, Bartolo, che rappresenta invece un simbolo di potere superato, ossessionato dal controllo e incapace di comprendere il mondo che cambia.



TEATRO POLITEAMA MARIO FOGLIETTI
CATANZARO

E' necessaria tutta l'astuzia in nostro possesso per far fronte ai condizionamenti e agli inganni che si insinuano nelle nostre vite; Rosina e Figaro ne hanno da vendere.

La comicità nasce dal ritmo veloce e dal contrasto tra chi sa adattarsi al presente e chi ne resta escluso. Viste, inoltre, le mie origini calabro-argentine, agli occhi attenti non sfuggiranno riferimenti ad entrambe le culture; quella della terra dove sono nati i miei genitori, la Calabria, e quella in cui sono nato e ho vissuto 44 anni della mia vita, l'Argentina.

Carlos Branca

**Ritratto di Gioachino Rossini. Incisione
da un disegno di Louis Dupré, 1820 ca.
(Collezione Reto Müller, Basel)**



IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Commedia in due atti di
Cesare Sterbini

Musica di
Gioachino Rossini

Personaggi

Il Conte d'Almaviva

Bartolo, Dottore in medicina Tutore di
Rosina, ricca pupilla in Casa di Bartolo

Figaro, Barbiere

Basilio, Maestro di musica in Casa di Bartolo, ipocrita

Berta, vecchia governante in Casa di Bartolo

Fiorello, Servitore di Almaviva

Ambrogio, Servitore di Bartolo

Un Ufficiale

Un Alcade, o Magistrato

Un Notaro

Alguazils, o siano Agenti di Polizia

Soldati, Suonatori di Istromenti

La Scena si rappresenta in Siviglia

Prima rappresentazione

Roma, Teatro Argentina

20 febbraio 1816

Libretto

secondo l'Edizione critica della Fondazione Rossini,
in collaborazione con Casa Ricordi, a cura di Alberto Zedda.

Atto primo

Scena I *Il momento dell'azione è sul terminar della notte. La Scena rappresenta una Piazza nella Città di Siviglia. A sinistra è la Casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave. Fiorello con lanterna nelle mani introducendo nella Scena vari Suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.*

Fiorello *(avanzandosi con cautela)*

Piano, pianissimo,
Senza parlar,
Tutti con me
Venite qua.

Coro Piano, pianissimo,
Eccoci qua.

Fiorello Tutto è silenzio,
Nessun qui c'è,
Che i nostri canti
Possa turbar.

Conte *(sottovoce)*
Fiorello... Olà...

Fiorello Signor, son qua.

Conte Ebben?... gli amici...

Fiorello Son pronti già.

Conte Bravi, bravissimi.
Fate silenzio;
Piano, pianissimo,
Senza parlar.

Coro Piano, pianissimo,
Senza parlar.

I Suonatori accordano gl'istromenti, e il Conte canta accompagnato da essi.

Conte Ecco ridente in cielo
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?
Sorgi, mia dolce speme,
Vieni, bell'idol mio,
Rendi men crudo, oh Dio!
Lo stral che mi ferì.

Tacete! già veggo
Quel caro semblante:
Quest'anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Felice momento!
Oh dolce contento
Che egual non ha.
Ehi, Fiorello?...

Fiorello Mio Signore...

Conte Di, la vedi?...

Fiorello Signor no.

Conte Ah ch'è vana ogni speranza!

Fiorello Signor Conte, il giorno avanza.

Conte Ah che penso! che farò?...
Tutto è vano... Buona gente!...

Coro (*sottovoce*)
Mio Signor...

Conte Avanti, avanti.
(*dà la borsa a Fiorello, il quale distribuisce denari a tutti*)
Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

Fiorello Buona notte a tutti quanti,
Più di voi che far non so.

*I Suonatori circondano il Conte ringraziandolo, e baciandogli la mano, e il vestito.
Egli indispettito per lo strepito che fanno li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello.*

Coro Mille grazie... mio Signore...
Del favore... dell'onore...
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità.
Oh che incontro fortunato!
È un signor di qualità.

Conte Basta, basta, non parlate...
Ma non serve, non gridate...
Maledetti, andate via...
Ah canaglia, via di qua.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.

Fiorello Zitti, zitti... che rumore!
Maledetti! via di qua.
Ve' che chiasso indiarvolato!
Oh che rabbia che mi fa!

[*I Suonatori partono.*]

Conte Gente indiscretal...

Fiorello Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartiere han risvegliato.
Alfin sono partiti!

Conte (*guardando verso la ringhiera*)
(E non si vede!
È inutile sperar. Eppur qui voglio
(*passeggia riflettendo*)
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene in sull'aurora.
Proviamo.) Olà, tu ancora
Ritirati, Fiorel.

Fiorello Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini. (*si ritira*)

Conte Con lei,
Se parlar mi riesce,
Non voglio testimoni. Che a quest'ora
Io tutti i giorni qui vengo per lei
Dev'essersi avveduta. Oh vedi amore
A un uomo del mio rango
Come l'ha fatta bella!... eppure!... eppure!...
Oh dev'esser mia sposa!...

Si sente da lontano venire Figaro cantando.

Figaro La la la la.

Conte Chi è mai quest'importuno?...
Lasciamolo passar. Sotto quegli archi,
Non veduto, vedrò quanto bisogna.
Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.
(*si nasconde sotto il portico*)

Scena II *Figaro con chitarra appesa al collo, e detto.*

Figaro La ran la lera,
La ran la la.
Largo al Factotum
Della Città.
Presto a bottega,
Che l'alba è già.
La ran la la,
La ran la la.
Ah che bel vivere,
Che bel piacere
Per un barbiere
Di qualità!
Ah bravo Figaro,
Bravo, bravissimo!
Fortunatissimo
Per verità!
La la ran la,
La la ran la.
Pronto a far tutto
La notte, il giorno

Sempre d'intorno
In giro sta.
Miglior cuccagna
Per un barbiere,
Vita più nobile
No, non si dà.
La la ran la,
La ran la la.
Rasori e pettini,
Lancette e forbici
Al mio comando
Tutto qui sta.
V'è la risorsa
Poi del mestiere
Colla donnetta...
Col cavaliere...
La ran la la,
La ran la la.
Tutti mi chiedono,
Tutti mi vogliono,
Donne, ragazzi,
Vecchi, fanciulle,
Qua la parrucca...
Presto la barba...
Qua la sanguigna...
Presto il biglietto...
Figaro, Figaro.
Son qua, son qua.
Oimè! che furia!
Oimè! che folla!
Uno alla volta
Per carità!
Figaro qua, Figaro là,
Figaro su, Figaro giù.
Pronto prontissimo
Son come il fulmine,
Sono il Factotum
Della Città.
Ah bravo Figaro,
Bravo, bravissimo,
A te fortuna
Non mancherà.
La la ran la
La ran la la.

Ah, ah! che bella vita!
Faticar poco, divertirsi assai,
E in tasca sempre aver qualche doblone!...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza.
A me la vedovella
Ricorre per marito. Io, colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte,
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m'adatto a far piacere:
Oh che vita, che vita! oh che mestiere!
Orsù, presto a bottega...

Conte (È desso, o pur m'inganno?)

Figaro (Chi sarà mai costui?...)

Conte (Oh è lui senz'altro!)
Figaro!

Figaro Mio Padrone...
Oh, chi veggo!... Eccellenza!...

Conte Zitto, zitto, prudenza:
Qui non son conosciuto,
Né vo' farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni.

Figaro Intendo, intendo:
La lascio in libertà.

Conte No...

Figaro Che serve?...

Conte No, dico, resta qua:
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno. Ma cospetto!
Dimmi un po', buona lana,
Come ti trovo qua? poter del mondo!
Ti veggo grasso e tondo...

Figaro La miseria, Signore!

Conte Ah birbo!

Figaro Grazie.

Conte Hai messo ancor giudizio?

Figaro Oh, e come!... ed ella,
Come in Siviglia?

Conte Or te lo spiego. Al Prado
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla,
Figlia d'un certo medico barboglio
Che qua da pochi dì s'è stabilito.
Io di questa invaghito,
Lasciai patria e parenti, e qua men venni:
E qui la notte e il giorno
Passo girando a que' balconi intorno.

Figaro A que' balconi?... un medico?... oh cospetto!
Siete ben fortunato,
Su' maccheroni il cacio v'è cascato.

Conte Come?...

Figaro Certo. Là dentro
Io son barbiere, perucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario,
Il faccendier di casa.

Conte Oh che sorte!...

Figaro Non basta. La Ragazza
Figlia non è del Medico; è soltanto
La sua pupilla!

Conte Oh, che consolazione!

Figaro Perciò... Zitto!...

Conte Cos'è?

Figaro S'apre il balcone.

Si ritirano sotto il portico.

Scena III *Rosina, (indi) Bartolo (sulla ringhiera,) e detti.*

Rosina (Non è venuto ancora! Forse...)
(*guardando per la piazza*)

Conte (*uscendo dal portico*)

Oh mia vita!

Mio nume, mio tesoro,
Vi veggo alfine! alfine...

Rosina (*cava una carta*)
(Oh che vergogna!
Vorrei dargli il biglietto.)

Bartolo
(*di dentro*) Ebben, ragazza,
(*esce; il Conte si ritira in fretta*)
Il tempo è buono?... Cos'è quella carta?...

Rosina Niente, niente, Signore: son le parole
Dell'aria dell'*Inutil precauzione*.

Conte (*a Figaro*)
(Ma brava, dell'*Inutil precauzione*!)

Figaro (*al Conte*)
Che furba!

Bartolo Cos'è questa
Inutil precauzione?

Rosina Oh bella! è il titolo
Del nuovo dramma in musica.

Bartolo Un dramma? bella cosa!
Sarà al solito un dramma semiserio;
Un lungo, malinconico, noioso,
Poetico strambotto:
Barbaro gusto! secolo corrotto!

Rosina (*si lascia cadere la carta in strada*)
Ah me meschina! l'aria m'è caduta!...
[*a Bartolo*] Raccoglietela presto...

Bartolo (*rientra*) Vado, vado.

Rosina [*al Conte*] Ps, ps...

Conte (*fuori*) Ho inteso.
(*raccoglie la carta*)

Rosina Presto.

Conte (*sottovoce*) Non temete.
(*si ritira*)

Bartolo (*fuori, cercando*)
Son qua: dov'è?...

Rosina Ah il vento
La porta via... guardate!...
(*additando in lontananza*)

Bartolo Io non la veggo...
Eh... Signorina!... non vorrei... (cospetto!
Costei m'avesse preso!...) in casa, in casa,
Animo, su, a chi dico?... in casa, presto.

Rosina Vado, vado: che furia!...

Bartolo Quel balcone
Voglio far murare.
Dentro, dico.

Rosina (*rientra*)
Ah che vita da crepare!

Bartolo anch'esso rientra in Casa.

Scena IV *Conte e Figaro, indi Bartolo.*

Conte Povera disgraziata!
Il suo stato infelice
Sempre più m'interessa!

Figaro Presto, presto,
Vediamo cosa scrive.

Conte Appunto. Leggi.

Figaro (*legge*)

«Le vostre assidue premure hanno eccitata la mia curiosità. Il mio Tutore è per uscire di casa: appena si sarà allontanato, procurate con qualche mezzo ingegnoso d'indicarmi il vostro nome, il vostro stato, e le vostre intenzioni. Io non posso giammai comparire al balcone senza l'indivisibile compagnia del mio tiranno. Siate però certo che tutto è disposta a fare per rompere le sue catene, la sventurata Rosina».

Conte Sì, sì, le romperà. Su, dimmi un poco,
Che razza d'uomo è questo suo Tutore?

Figaro Un vecchio indemoniato,
Avaro, sospettoso, brontolone:
Avrà cent'anni in dosso

Conte Ma io...

Figaro Oh che pazienza!

Conte Ebben, proviamo.

(prende la chitarra e canta accompagnandosi)

Se il mio nome saper voi bramate
Dal mio labbro il mio nome ascoltate.
Io sono Lindoro
Che fido v'adoro,
Che sposa vi bramo,
Che a nome vi chiamo,
Di voi sempre parlando così
Dall'aurora al tramonto del dì.

Di dentro si sente la voce di Rosina ripetere il ritornello della Canzone.

Rosina Segui, o caro, deh segui così!

Figaro Sentite? ah che vi pare?

Conte Oh me felice!

Figaro Da bravo: a voi, seguite.

Conte *(canta)*

L'amoroso e sincero Lindoro
Non può darvi, mia cara, un tesoro.
Ricco non sono,
Ma un core vi dono,
Un'anima amante
Che fida e costante
Per voi sola sospira così
Dall'aurora al tramonto del dì.

Rosina *(di dentro)*

L'amorosa e sincera Rosina
Del suo core a Lindo...

Si sentono di dentro chiudere le finestre.

Conte Oh cielo!...

Figaro Nella stanza
Convien dir che qualcuno entrato sia.
Ella si è ritirata.

Conte Ah cospettone!
Io già deliro, avvampo! oh ad ogni costo
Vederla io voglio, vo' parlarle: ah tu,
Tu mi devi aiutar...

Figaro Ih, ih... che furia!
Sì, sì, v'aiuterò.

Conte Da bravo: entr'oggi
Vo' che tu m'introduca in quella casa.
Dimmi, come farai?... via... del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.

Figaro Del mio spirito?...
Bene... vedrò... ma in oggi...

Conte Eh via, t'intendo:
Va' là, non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Figaro Davver?

Conte Parola.

Figaro Dunque oro a discrezione?

Conte Oro a bizzeffe.
Animo, via.

Figaro Son pronto. Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi
Che ad appagare il mio Signor Lindoro
Produce in me la dolce idea dell'oro?

All'idea di quel metallo
Portentoso onnipossente
Un vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.

Conte Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.

Figaro Voi dovrete travestirvi...
Per esempio... da soldato.

Conte Da soldato?

Figaro Sì Signore.

Conte Da soldato?... e che si fa?

Figaro Oggi arriva un reggimento.

Conte Sì, è mio amico il Colonnello.

Figaro Va benon.

Conte Eppoi?

Figaro Cospetto!
Dell'alloggio col biglietto
Quella porta s'aprirà.
Che ne dite, mio Signore,
Non vi par? non l'ho trovata?...

Conte Che invenzione prelibata!
Bravo, bravo in verità.

Figaro Che invenzione prelibata!
Bella, bella in verità.
Piano, piano... un'altra idea!...

Veda l'oro cosa fa.
Ubriaco... sì ubriaco,
Mio Signor, si fingerà.

Conte Ubriaco?...

Figaro Sì Signore.

Conte Ubriaco?... ma perché?...

Figaro (*imitando moderatamente i moti d'un ubriaco*)

Perché d'un che poco è in sé,
Che dal vino casca giù,
Il Tutor, credete a me,
Il Tutor si fiderà.

Conte Dunque.

Figaro All'opra.

Conte Andiamo.

Figaro Da bravo.

Conte Vado... Oh il meglio mi scordavo!
Dimmi un po', la tua bottega,
Per trovarti, dove sta?

Figaro La bottega?... non si sbaglia:
Guardi bene; eccola là.

(*additando fra le quinte*)

Numero quindici a mano manca,
Quattro gradini, facciata bianca,
Cinque parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello: «Pomata fina».
Mostra in azzurro alla moderna,
V'è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.

Conte Ho ben capito...

Figaro Or vada presto.

Conte Tu guarda bene...

Figaro Io penso al resto.

Conte Di te mi fido...

Figaro Colà l'attendo...

Conte Mio caro Figaro...

Figaro Intendo, intendo.

Conte Porterò meco...

Figaro La borsa piena.

Conte Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...

Figaro Oh non si dubiti, che bene andrà...

Conte Ah che d'amore
La fiamma io sento,
Nunzia di giubilo
E di contento!
Ecco propizia
Che in sen mi scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende
E di me stesso
Maggior mi fa.

Figaro Delle monete
Il suon già sento!
L'oro già viene,
Viene l'argento;
Eccolo, eccolo,
In tasca scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende,
E di me stesso
Maggior mi fa.

Figaro entra in Casa di Bartolo, il Conte parte.

Scena [IV bis] *Fiorello solo.*

Fiorello Evviva il mio Padrone!
Due ore fitto in pie', là come un palo,
Mi fa aspettare, e poi...
Mi pianta, e se ne va. Corpo di Bacco!
Brutta cosa servire
Un Padron come questo,
Nobile, giovinotto, e innamorato.
Questa vita, cospetto, è un gran tormento!
Ah durarla così non me la sento! *[parte]*

Scena V *Camera nella Casa di Don Bartolo, con quattro porte. Di prospetto la finestra con gelosia, come nella Scena prima. A destra uno scrittoio. Rosina, con lettera in mano.*

Rosina Una voce poco fa
Qui nel cor mi risuonò;
Il mio cor ferito è già
E Lindor fu che il piagò.
Sì, Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Il Tutor ricuserà,
Io l'ingegno aguzzerò,
Alla fin s'accheterà
E contenta io resterò.
Sì, Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Io sono docile,
Son rispettosa,
Sono obbediente,
Dolce amorosa,

Mi lascio reggere,
 Mi fo guidar.
 Ma se mi toccano
 Dov'è il mio debole,
 Sarò una vipera,
 E cento trappole
 Prima di cedere
 Farò giocar.

Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno
 Mandargli questa lettera. Ma come!
 Di nessun qui mi fido:
 Il Tutore ha cent'occhi... basta, basta:
 Sigilliamola intanto.
(va allo scrittoio, e sigilla la lettera)
 Con Figaro, il Barbier, dalla finestra
 Discorrer l'ho veduto più d'un'ora.
 Figaro è un galantuomo,
 Un giovin di buon core...
 Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

Scena VI *Figaro, e detta.*

Figaro Oh buon dì, Signorina.

Rosina Buon giorno, Signor Figaro.

Figaro Ebbene che si fa?

Rosina Si muor di noia.

Figaro Oh diavolo! possibile!
 Una ragazza bella, e spiritosa...

Rosina Ah, ah, mi fate ridere.
 Che mi serve lo spirito,
 Che giova la bellezza,
 Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
 Che mi par d'esser proprio in sepoltura?

Figaro In sepoltura?... ohibò!
(chiamandola a parte) Sentite, io voglio...

Rosina Ecco il Tutor.

Figaro Davvero?

Rosina Certo, certo; è il suo passo.

Figaro Salva, salva; fra poco
 Ci rivedremo: ho a dirvi qualcosa.

Rosina Eh ancor io, Signor Figaro.

Figaro Bravissima;
 Vado. *(si nasconde nella prima porta a sinistra, e poi tratto tratto si fa vedere)*

Rosina Quanto è garbato!

Scena VII *Bartolo, e detta, indi Berta, e Ambrogio.*

Bartolo Ah disgraziato Figaro!
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!

Rosina (Ecco qua, sempre grida.)

Bartolo Ma si può dar di peggio!
Un ospedale ha fatto
Di tutta la famiglia,
A forza d'oppio, sangue, e stranutiglia.
Signorina, il Barbiere
Lo vedeste?

Rosina Perché?

Bartolo Perché lo vo' sapere.

Rosina Forse anch'egli v'adombra?

Bartolo E perché no?

Rosina Ebben, ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto.
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.)
(*entra nella seconda camera a destra*)

Bartolo Vedete che grazietta!
Più l'amo, e più mi sprezza la briccona.
Certo, certo è il Barbiere
Che la mette in malizia.
Chi sa cosa le ha detto!
Chi sa?... or lo saprò. Ehi Berta, Ambrogio.

Berta (*stranutando*) Eccì!

Ambrogio (*sbadigliando*) Aah... che comanda?

Bartolo (*a Berta*) Dimmi...

Berta Eccì!

Bartolo Il Barbiere
Parlato ha con Rosina?

Berta Eccì!

Bartolo (*ad Ambrogio*) Rispondi
Almen tu, babbuino.

Ambrogio Aah!

Bartolo Che pazienza!

Ambrogio Aah... che sonno!

Bartolo Ebben?

Berta Venne, ma io...

Bartolo Rosina...

Ambrogio Aah!

Berta Eccì!

Ambrogio Aah!

Berta Eccì!

Bartolo Che serve, eccoli qua, son mezzi morti!
Andate.

Ambrogio Aah!

Berta Eccì!

Bartolo Eh il diavol che vi porti!
(*li caccia dentro la Scena*)

Scena VIII *Bartolo, indi Don Basilio.*

Bartolo Ah! Barbiere d'inferno,
Tu me la pagherai... Qua Don Basilio
Giungete a tempo. Oh, io voglio
Per forza, o per amor, dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

Basilio (*dopo molte riverenze*)
Eh voi dite benissimo,
E appunto io qui veniva ad avvisarvi...
(*chiamandolo a parte*)
Ma, segretezza!... è giunto
Il Conte d'Almaviva!

Bartolo Chi? l'incognito amante
Della Rosina?

Basilio Appunto quello.

Bartolo Oh diavolo!
Ah qui ci vuol rimedio!

Basilio Certo; ma... alla sordina.

Bartolo Sarebbe a dir?...

Basilio Così, con buona grazia,
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista,
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un'anima perduta!
Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bartolo E voi credete?...

Basilio Oh certo! è il mio sistema:
E non sbaglia.

Bartolo E vorreste?...
Ma, una calunnia...

Basilio Ah dunque
La calunnia cos'è voi non sapete?

Bartolo No, davvero.

Basilio No? Uditemi, e tacete.

La calunnia è un venticello,
Un'auretta assai gentile
Che insensibile e sottile,
Leggermente, dolcemente,
Incomincia a sussurar.
Piano piano, terra terra,
Sottovoce sibilando,
Va scorrendo, va ronzando;
Nell'orecchie della gente
S'introduce destramente
E le teste ed i cervelli
Fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo;
Prende forza a poco a poco,
Vola già di loco in loco;
Sembra il tuono, la tempesta
Che nel sen della foresta
Va fischiando, brontolando,
E ti fa d'orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
Si propaga, si raddoppia
E produce un'esplosione
Come un colpo di cannone,
Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale,
Che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilto, calpestato,
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.

Ah che ne dite?

Bartolo Eh sarà ver, ma diavolo!
Una calunnia! è cosa che fa orrore.
No, no, non voglio affatto e poi
Si perde tempo e qui stringe il bisogno!
No, vo' fare a mio modo:
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

Basilio Vengan danari: al resto son qua io.

Entrano nella prima camera a destra.

Scena IX *Figaro (uscendo con precauzione), poi Rosina.*

Figaro Ma bravi, ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore!
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla Ragazza.
Eccola appunto.

Rosina Ebbene Signor Figaro?

Figaro Gran cose Signorina!

Rosina Sì, davvero?

Figaro Mangerem dei confetti.

Rosina Come sarebbe a dir?

Figaro Sarebbe a dire,
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser entro doman vostro marito.

Rosina Eh via!

Figaro Oh ve lo giuro:
A stendere il contratto
Col Maestro di musica
Là dentro or s'è serrato.

Rosina Sì? oh l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! avrà da far con me.
Ma dite Signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...

Figaro Ah... un mio cugino...
Un bravo giovinotto: buona testa,
Ottimo cuor; qui venne
I suoi studi a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.

Rosina Fortuna?... oh la farà.

Figaro Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.

Rosina Un gran difetto?...

Figaro Ah... grande!
È innamorato morto.

Rosina Sì! davvero?
Quel giovane, vedete,
M'interessa moltissimo.

Figaro Perbacco!

Rosina Non ci credete?

Figaro Oh sì!

Rosina E la sua bella,
Dite, abita lontano?

Figaro Oh no... cioè...
Qui... due passi.

Rosina Ma, è bella?...

Figaro Oh bella assai!
Eccovi il suo ritratto in due parole.
Grassotta, genialotta,
Capello nero, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora...

Rosina E il nome?

Figaro Ah il nome ancora?
Il nome... ah che bel nome!
Si chiama...

Rosina Ebben... si chiama?...

Figaro Poverina!...
Si chiama... R... o... Ro... s... i... si... Rosi... n... a... na... Rosina.

Rosina Dunque io son... tu non m'inganni?
Dunque io son... la fortunata!...
(Già me l'ero immaginata:
Lo sapevo pria di te.)

Figaro Di Lindoro il vago oggetto
Siete voi, bella Rosina.
(Oh che volpe sopraffina!
Ma l'avrà da far con me.)

Rosina Senti, senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa?

Figaro Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.

Rosina Per parlarmi?... Bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d'impazienza!
Ma che tarda, cosa fa?

Figaro Egli attende qualche segno,
Poverin, del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate e qui verrà.
Che ne dite?...

Rosina Non vorrei...

Figaro Su, coraggio.

Rosina Non saprei...

Figaro Sol due righe...

Rosina Mi vergogno...

Figaro Ma di che?... ma di che?... si sa!
(*andando allo scrittoio*) Presto, presto, qua un biglietto.

Rosina (*richiamandolo cava dalla tasca il biglietto e glielo dà*)
Un biglietto?... eccolo qua.

Figaro (*attonito*)
Già era scritto!... ve' che bestia,
Il maestro faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni Dei,
Chi v'arriva a indovinar?

Rosina Fortunati affetti miei,
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar.

Figaro parte.

Scena X *Rosina, (indi) Bartolo.*

Rosina Ora mi sento meglio.
Questo Figaro è un bravo giovinotto.

Bartolo Insomma, colle buone,
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?

Rosina Figaro? non so nulla.

Bartolo Ti parlò?

Rosina Mi parlò.

Bartolo Che ti diceva?

Rosina Oh mi parlò di cento bagattelle:
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina...

Bartolo Davvero? ed io scommetto...
Che portò la risposta al tuo biglietto.

Rosina Qual biglietto?

Bartolo Che serve!
L'arietta dell'*Inutil precauzione*
Che ti cadde staman giù dal balcone.
Vi fate rossa? (avessi indovinato!)

Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro?

Rosina Sporco? eh nulla!
Io me l'avea scottato,
E coll'inchiostro or or l'ho medicato.

Bartolo (Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque, eran sei.

Rosina Que' fogli?... è vero,
D'uno mi son servita
A mandar de' confetti a Marcellina.

Bartolo Bravissima! E la penna,
Perché fu temperata?

Rosina (Maledetto!) La penna?...
Per disegnare un fiore sul tamburo.

Bartolo Un fiore?...

Rosina Un fiore.

Bartolo Un fiore?...
Ah fraschetta!

Rosina Davver!...

Bartolo Zitto!

Rosina Credete...

Bartolo Basta così.

Rosina Signor...

Bartolo Non più, tacete.

A un Dottor della mia sorte
Queste scuse, Signorina?...
Vi consiglio, mia carina,
Un po' meglio a imposturar.
I confetti alla ragazza?
Il ricamo sul tamburo?
Vi scottaste?... E via!... e via!...
Ci vuol altro, figlia mia,
Per potermi corbellar.
Perché manca là quel foglio?
Vo' saper cotesto imbroglio.
Sono inutili le smorfie...
Ferma là, non mi toccate.
Figlia mia, non lo sperate,
Ch'io mi lasci infinocchiare.
Via carina, confessate.
Sono disposto a perdonar.
Non parlate? vi ostinate?...
So ben io quel che ho da far.
Signorina, un'altra volta
Quando Bartolo andrà fuori,
La consegna ai servitori

A suo modo dar saprà.
 Eh non servono le smorfie.
 Faccia pur la gatta morta.
 Cospetton! per quella porta
 Nemmen l'aria entrar potrà.
 E Rosina innocentina,
 Sconsolata, disperata,
 In sua camera serrata
 Fin ch'io voglio star dovrà.

(parte)

Scena XI *Rosina sola.*

Rosina Brontola quanto vuoi,
 Chiudi porte e finestre, io me ne rido.
 Già di noi femmine
 Alla più marmotta
 Per aguzzar l'ingegno,
 E farla spiritosa tutto a un tratto
 Basta chiuderla a chiave, e il colpo è fatto.
 (entra nella seconda camera a destra)

Scena XII *Berta (sola dalla seconda camera a sinistra), e Conte di dentro.*

Berta Finora in questa camera
 Mi parve di sentir un mormorio.
 Sarà stato il Tutor. Colla Pupilla
 Non ha un'ora di ben: queste ragazze
 Non la voglion capir...
 (si ode picchiare) Battono!

Conte (di dentro) Aprite.

Berta Vengo... Eccì... Ancora dura:
 Quel tabacco mi ha posto in sepoltura.
 [va ad aprire la porta]

Scena XIII *Entra il Conte travestito da Soldato di Cavalleria, indi Bartolo.*

Conte Ehi di casa... buona gente...
 Ehi di casa... niun mi sente!...

Bartolo Chi è costui?... che brutta faccia!
 È ubriaco!... chi sarà?

Conte Ehi di casa!... maledetti!...

Bartolo Cosa vuol, Signor Soldato?...

Conte (vedendolo) Ah... sì, sì... bene obbligato.
 (cerca in tasca)

Bartolo (Qui costui che mai vorrà?)

Conte Siete voi... Aspetta un poco...
 Siete voi... Dottor Balordo...

Bartolo Che Balordo, che Balordo!...

Conte (*leggendo*) Ah, ah, Bertoldo.

Bartolo Che Bertoldo, che Bertoldo! Eh andate al diavolo, Dottor Bartolo.

Conte Ah bravissimo:
Dottor Barbaro.

Bartolo Un corno!

Conte Va benissimo;
Già c'è poca differenza.
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda!... dove sta?)

Bartolo (Io già perdo la pazienza;
Qui prudenza ci vorrà.)

Conte Dunque voi... siete dottore?...

Bartolo Son dottore... Sì, Signore.

Conte Ah benissimo; un abbraccio.
Qua collega.

Bartolo Indietro.

Conte (*lo abbraccia per forza*) Qua.
Son anch'io dottor per cento,
Manescalco al reggimento.
(*presentando il biglietto*)
Dell'alloggio sul biglietto,
Osservate, eccolo qua.

Scena XIV *Rosina e detti [indi Berta e Basilio.]*

Conte (Ah venisse il caro oggetto
Della mia felicità.
Vieni, vieni, il tuo diletto
Pien d'amor t'attende già.)

Bartolo (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità.
Ah ch'io fo, se mi ci metto
Qualche gran bestialità!)
(*legge il biglietto*)

Rosina (*si arresta vedendo Bartolo*)
(Un soldato... il Tutore...
Cosa mai faranno qua?)
(*si avvanza pian piano*)

Conte (È Rosina: or son contento.)

Rosina (Ei mi guarda... s'avvicina.)

Conte (*piano a Rosina*)
Son Lindoro.

Rosina (Oh ciel! che sento!
Ah giudizio, per pietà.)

Bartolo (*vedendo Rosina*)
Signorina che cercate?...
Presto, presto, andate via.

Rosina Vado, vado, non gridate.

Bartolo Presto, presto, via di qua.

Conte Ehi ragazza, vengo anch'io.

Bartolo Dove, dove, Signor mio?...

Conte In caserma, oh questa è bella!

Bartolo In caserma?... bagattella!

Conte Cara...

Rosina Aiuto...

Bartolo Olà, cospetto.

Conte (*a Bartolo, incamminandosi verso le camere interne*)
Dunque vado...

Bartolo (*trattenendolo*) Oh no, Signore,
Qui d'alloggio non può star.

Conte Come? come?...

Bartolo Eh non v'è replica:
Ho il brevetto d'esenzione.

Conte (*adirato*)
Il brevetto?...

Bartolo (*va allo scrittoio*) Mio padrone,
Un momento e il mostrerò.

Conte [*a Rosina*]
Ah se qui restar non posso,
Deh, prendete...

Rosina Ohimè ci guarda!

Bartolo (*cercando nello scrittoio*)
(Ah trovarlo ancor non posso,
Ma sì, sì, lo troverò.)

Rosina Prudenza...

Conte e Rosina Cento smanie io sento addosso,
Ah più reggere non so.

Bartolo *(legge venendo avanti con una pergamena)*

Ah! ecco qua. «Colla presente
Il Dottor Bartolo, etcetera
Esentiamo...».

Conte *(con un rovescio di mano manda in aria la pergamena)*

Eh andate al diavolo!
Non mi state più a seccar.

Bartolo Cosa fa, Signor mio caro?...

Conte Zitto là, Dottor somaro,
Il mio alloggio è qui fissato
E in alloggio qui vo' star.

Bartolo Vuol restar?...

Conte Restar, sicuro.

Bartolo Oh son stufo, mio padrone:
Presto fuori, o un buon bastone
Ti farà di qua sloggiar.

Conte *(serio)* Dunque lei... lei vuol battaglia?...

Ben!... battaglia le vo' dar.
Bella cosa! e una battaglia
Ve la voglio qui mostrar.

(avvicinandosi amichevolmente a Bartolo)

Osservate!... questo è il fosso...
L'inimico voi sarete...

(gli dà una spinta) Attenzion... *(Giù il fazzoletto)*

(piano a Rosina, alla quale si avvicina porgendole la lettera)

E gli amici stan di qua.
Attenzion!...

(coglie il momento in cui Bartolo l'osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto)

Bartolo Ferma, ferma!...

Conte *(rivolgendosi e fingendo accorgersi della lettera, che raccoglie)*

Che cos'è?... ah!...

Bartolo *(avvedendosene)* Vo' vedere.

Conte Sì, se fosse una ricetta;
Ma un biglietto... è mio dovere...
Mi dovete perdonar.

(fa una riverenza a Rosina, e le dà il biglietto, e il fazzoletto)

Rosina Grazie, grazie.

Escono da una parte Basilio, e dall'altra [Berta con la cesta del bucato contenente la lista degli indumenti, della quale Rosina si appropria lestamente]

Bartolo Grazie un corno!

Qua quel foglio, impertinente!
A chi dico? presto qua.

Conte Vuol battaglia? Attenzion...

Rosina Ma quel foglio che chiedete,
Per azzardo m'è cascato.
È la lista del bucato...

Bartolo *(lo strappa con violenza)*
Ah fraschetta! presto qua.
Ah che vedo! ho preso abbaglio!...
È la lista! son di stucco!
Ah son proprio un mammalucco,
Oh che gran bestialità.

Berta Il Barbiere... quanta gente!...

Rosina e Conte Bravo, bravo il mammalucco
Che nel sacco entrato è già.

Berta Non capisco, son di stucco;
Qualche imbroglio qui ci sta.

Basilio *(con carte in mano)*
Sol do re mi fa re sol mi la fa si sol do,
Ma che imbroglio è questo qua.

Rosina *(piangendo)*
Ecco qua!... sempre un'istoria!...
Sempre oppressa, e maltrattata;
Ah che vita disperata!
Non la so più sopportar.

Bartolo *(avvicinandosele)*
Ah Rosina... poverina...

Conte *(minacciandolo, e afferrandolo per un braccio)*
Vien qua tu, cosa le hai fatto?

Bartolo Ah fermate... niente affatto...

Conte *(cavando la sciabola)*
Ah canaglia, traditore...

Tutti *(trattenendolo)*
Via fermatevi, Signore.

Conte Io ti voglio subissar.

Berta, Basilio, Rosina e Bartolo
Gente, aiuto... soccorretelo!
soccoretemi!

Rosina Ma chetatevi...

Conte Lasciatemi!

Berta, Bartolo e Basilio
Gente aiuto, per pietà!

Scena XV *Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.*

Figaro Alto là!
Che cosa accadde,
Signori miei?
Che chiasso è questo,
Eterni Dei?
Già sulla strada
A questo strepito
S'è radunata
Mezza Città.
(*piano al Conte*) (Signor, giudizio,
Per carità.)

Bartolo (*additando il Conte*)
Questi è un birbante...

Conte [*additando Bartolo*]
Questi è un briccone...

Bartolo Ah disgraziato!...

Conte (*minacciandolo con la sciabola*)
Ah maledetto!...

Figaro (*alzando il bacile, e minacciando il Conte*)
Signor Soldato,
Porti rispetto,
O questo fusto,
Corpo del diavolo,
Or le creanze
Le insegnerà.

Conte (*a Bartolo*)
Brutto scimmiotto...

Bartolo Birbo malnato...

Tutti (*a Bartolo*)
Zitto, Dottore...

Bartolo Voglio gridare...

Tutti (*al Conte*)
Fermo, Signore...

Conte Voglio ammazzare...

Tutti Fate silenzio,
Per carità.

Conte No, voglio ucciderlo,
Non v'è pietà!

Si ode bussare con violenza alla porta di strada.

Tutti Zitti ché battono...
Che mai sarà?

Bartolo Chi è?...

Coro (*di dentro*) La Forza:
Aprite qua.

Tutti La Forza!... oh diavolo!...

Figaro (*al Conte*) **e Rosina** (*a Bartolo*)
L'avete fatta!

Conte e Bartolo
Niente paura,
Vengan pur qua.

Tutti Quest'avventura,
Ah! come diavolo
Mai finirà.

Scena ultima *Un Ufficiale con Soldati, e detti.*

Coro Fermi tutti: niun si muova.
Miei Signori, che si fa?
Questo chiasso dond'è nato?
La cagione presto qua.

Bartolo Questa bestia di soldato,
Mio Signor, m'ha maltrattato.

Figaro Io qua venni, mio Signore,
Questo chiasso ad acchetar.

Basilio Fa un inferno di rumore,
Parla sempre d'ammazzar.

Conte In alloggio quel briccone
Non mi volle qui accettar.

Rosina Perdonate, poverino,
Tutto effetto fu del vino.

Berta Fa un inferno di rumore,
Parla sempre d'ammazzare.

Ufficiale Ho inteso, ho inteso.
[*al Conte*] Galantuom, siete in arresto.
Fuori presto, via di qua.

I Soldati si muovono per circondare il Conte.

Conte In arresto? io?... fermi olà.

Con gesto autorevole trattiene i Soldati, che si arrestano. Egli chiama a sé l'Ufficiale, gli dà a leggere un foglio; l'Ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino, il Conte lo trattiene. L'Ufficiale fa cenno ai Soldati che si ritirino indietro, e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore.

Berta, Rosina, Bartolo e Basilio
Fredda ed immobile
Freddo

Come una statua,
Fiato non restami
Da respirar.

Conte Freddo ed immobile
Come una statua,
Fiato non restagli
Da respirar.

Figaro (*ridendo*)
Guarda Don Bartolo!
Sembra una statua!
Ah ah, dal ridere
Sto per crepar!

Bartolo (*all'Ufficiale*) Ma Signor...

Coro Zitto tu!

Bartolo Ma un dottor...

Coro Oh non più!

Bartolo Ma se lei...

Coro Non parlar.

Bartolo Ma vorrei...

Coro Non gridar.

Berta, Bartolo e Basilio
Ma se noi...

Coro Zitti voi!

Berta, Bartolo e Basilio
Ma se poi...

Coro Pensiam noi.
Vada ognun pe' fatti suoi,
Si finisca d'altecar.

Tutti Mi par d'esser con la testa
In un'orrida fucina,
Dove cresce e mai non resta
Dell'incudini sonore
L'importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello
Fa con barbara armonia
Muri e volte rimbombar.
E il cervello, poverello,
Già stordito, sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar!

Atto secondo

Scena I *Camera in Casa di Bartolo con sedia, ed un pianoforte con varie carte di musica. Bartolo solo.*

Bartolo Ma vedi il mio destino! Quel Soldato,
Per quanto abbia cercato,
Niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito... eh... cospetto!
Che dubitar? Scommetto
Che dal Conte Almaviva
È stato qua spedito quel Signore,
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io... *(battono)*
Chi batte?
(verso le quinte) Ehi, chi è di là?... Battono, non sentite?
In casa io son; non v'è timore, aprite.

Scena II *Il Conte travestito da Maestro di musica, e detto.*

Conte Pace e gioia sia con voi.

Bartolo Mille grazie, non s'incomodi.

Conte Gioia e pace per mill'anni.

Bartolo Obbligato in verità.
(Questo volto non m'è ignoto,
Non ravviso, non ricordo,
Ma quel volto, ma quel volto...
Non capisco... chi sarà?)

Conte (Ah, se un colpo è andato a vuoto,
A gabbar questo balordo
Un novel travestimento
Più propizio a me sarà.)
Gioia e pace, pace e gioia.

Bartolo Ho capito. (Oh ciel che noia.)

Conte Gioia e pace ben di cuore.

Bartolo Basta, basta, per pietà.
(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!)

Conte (Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben, fra pochi istanti
Parlerem con libertà).

Bartolo Insomma, mio Signore,
Chi è lei, si può sapere?...

Conte Don Alonso,
Professore di musica ed allievo
Di Don Basilio.

Bartolo Ebbene?

Conte Don Basilio,
Sta male il poverino, ed in sua vece...

Bartolo (*in atto di partire*)
Sta mal?... Corro a vederlo.

Conte (*trattenendolo*)
Piano, piano.
Non è un mal così grave.

Bartolo (*risoluto*)
(Di costui non mi fido.)
Andiamo, andiamo.

Conte Ma Signore...

Bartolo (*brusco*) Che c'è?

Conte (*tirandolo a parte e sottovoce*)
Voleva dirvi...

Bartolo Parlate forte.

Conte (*sottovoce*) Ma...

Bartolo (*sdegnato*) Forte, vi dico.

Conte (*sdegnato anch'esso, e alzando la voce*)
Ebben, come volete,
Ma chi sia Don Alonso apprendereete.
Vo dal Conte Almaviva... (*in atto di partire*)

Bartolo (*trattenendolo, e con dolcezza*)
Piano, piano:

Dite, dite, v'ascolto.

Conte (*a voce alta e sdegnato*)
Il Conte...

Bartolo Pian, per carità.

Conte (*calmandosi*) Stamane,
Nella stessa locanda,
Era meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto
(*mostrando un biglietto*)
Dalla vostra pupilla a lui diretto.

Bartolo (*prendendo il biglietto, e guardandolo*)
Che vedo!... è sua scrittura!...

Conte Don Basilio
Nulla sa di quel foglio; ed io per lui
Venendo a dar lezione alla Ragazza,
Volea farmene un merito con voi...
Perché... con quel biglietto...
(*mendicando un ripiego con qualche imbarazzo*)
Si potrebbe...

Bartolo Che cosa?...

Conte Vi dirò:
S'io potessi parlare alla Ragazza,
Io creder... verbigrazia... le farei...
Che me lo diè del Conte un'altra amante:
Prova significativa,
Che il Conte di Rosina si fa gioco,
E perciò...

Bartolo Piano un poco: una calunnia!... Oh bravo!
Degno e vero scolar di Don Basilio!
(*lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto*)
Io saprò come merita
Ricompensar sì bel suggerimento.
Vo a chiamar la Ragazza.
Poiché tanto per me v'interessate,
Mi raccomando a voi.
(*entra nelle camere di Rosina*)

Conte Non dubitate.
(L'affare del biglietto
Dalla bocca m'è uscito non volendo.
Ma come far? Senza un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s'ella acconsente,
Io son felice appieno.
Eccola: ah, il cor sento balzarmi in seno.)

Scena III *Bartolo conducendo Rosina, e detto [indi Figaro a suo tempo.]*

Bartolo Venite, Signorina. Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione.

Rosina (*vedendo il Conte*)
Ah!...

Bartolo Cos'è stato?...

Rosina Eh, un granchio al piede.

Conte Oh nulla!
Sedete a me vicin, bella fanciulla.
Se non vi spiace, un poco di lezione,
Di Don Basilio in vece, vi darò.

Rosina Oh con mio gran piacere la prenderò.

Conte Che vuol cantare?

Rosina Io canto, se le aggrada,
Il Rondò dell'*Inutil precauzione*.

Bartolo Eh, sempre, sempre in bocca
L'inutil precauzione.

Rosina Io ve l'ho detto:
È il titolo dell'opera novella.
(*cercando varie carte sul pianoforte*)

Bartolo Or bene, intesi: andiamo.

Rosina Eccolo qua.

Conte (*siede al pianoforte*)
Da brava, incominciamo.

Rosina canta accompagnata dal Conte. Bartolo siede e ascolta.

Rosina Contro un cor che accende amore
Di verace, invito ardore,
S'arma invan poter tiranno
Di rigor, di crudeltà.
D'ogni assalto vincitore
Sempre amor trionferà.

Bartolo s'addormenta.
(Ah, Lindoro... mio tesoro...
Se sapessi... se vedessi...
Questo cane di tutore
Ah, che rabbia che mi fa!
Caro, a te mi raccomando,
Tu mi salva, per pietà.)

Conte (Non temer, ti rassicura,
Sorte amica a noi sarà.)

Rosina Dunque spero?...

Conte A me t'affida.

Rosina E il mio cor...

Conte Giubilerà.

Bartolo si va risvegliando.

Rosina Cara immagine ridente,
Dolce idea d'un lieto amor,
Tu m'accendi in petto il core,
Tu mi porti a delirar.

[Bartolo si riaddormenta.]

Conte Bella voce! bravissima!

Rosina Oh mille grazie...

Bartolo Certo: bella voce:

Ma quest'aria, cospetto, è assai noiosa;
 La musica a' miei tempi era altra cosa.
 Ah! quando, per esempio,
 Cantava Caffariello
 Quell'aria portentosa... *la, ra la la...*
(provandosi di rintracciare il motivo)
 Sentite, Don Alonso, eccola qua.

Quando mi sei vicina,
 Amabile Rosina...
(interrompendo) L'aria dicea Giannina,
 Ma io dico Rosina... *(con vezzo verso Rosina)*
 Quando mi sei vicina,
 Amabile Rosina,
 Il cor mi balza in petto,
 Mi balla il minuetto... *(accompagnandosi col ballo)*

Durante questa canzonetta, entra Figaro col bacile sotto il braccio e si pone dietro Bartolo imitandone il ballo con caricatura. Rosina ride.

Bartolo *(avvedendosi di Figaro)*
 Bravo, Signor Barbiere,
 Ma bravo!

Figaro Eh, niente affatto,
 Scusi, son debolezze.

Bartolo Ebben, guidone,
 Che vieni a fare?

Figaro Oh bella!
 Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.

Bartolo Oggi? non voglio.

Figaro Oggi non vuol?... Dimani
 Non potrò io.

Bartolo Perché?

Figaro *(lascia sul tavolino il bacile e cava un libro di memoria)*
 Perché ho da fare

A tutti gli ufficiali
 Del nuovo reggimento, barba, e testa;
 Alla Marchesa Andronica,
 Il biondo perucchin coi maronè...
 Al Contino Bombè,
 Il ciuffo a campanile;
 Purgante all'avvocato Bernardone
 Che ieri s'ammalò d'indigestione:
 E poi... e poi... che serve?
(riponendo in tasca il libro)
 Doman non posso.

Bartolo Orsù, meno parole:
 Oggi non vo' far barba.

Figaro No?... cospetto!
 Guardate che avventori!
 Vengo stamane; in casa v'è l'inferno.

Ritorno dopo pranzo: oggi, non voglio:
(*contraffacendolo*) Ma che m'avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.
(*riprende il bacile in atto di partire*)

Bartolo Che serve?... a modo suo.
Vedi che fantasia!
Va in camera a pigliar la biancheria.
(*si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Figaro, indi le ritira*)
No, vado io stesso. (*entra*)

Figaro Ah, se mi dava in mani
Il mazzo delle chiavi, ero a cavallo.
(*a Rosina, marcato*) Dite: non è fra quelle
La chiave, che apre quella gelosia?

Rosina Sì, certo; è la più nuova.

Bartolo (*rientra*) (Oh, son pur buono
A lasciar qua quel diavol di barbier!)
(*dando le chiavi a Figaro*) Animo, va' tu stesso.
Passato il corridor, sopra l'armadio,
Il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla.

Figaro Eh! non son matto.
(*Allegri!*) Vado e torno: (il colpo è fatto!) (*entra*)

Bartolo (*al Conte*) È quel briccon, che al Conte
Ha portato il biglietto di Rosina.

Conte Mi sembra un imbrogliion di prima sfera.

Bartolo Eh, a me non me la ficca...
(*si sente di dentro gran romore, come di vasellame che si spezza*)
Ah, disgraziato me!...

Rosina Ah, che romore!...

Bartolo Oh che briccon! me lo diceva il core. (*entra*)

Conte (*a Rosina*) Quel Figaro è un grand'uomo. Or che siam soli,
Ditemi, o cara; il vostro al mio destino
D'unir siete contenta?
Franchezza!...

Rosina (*con entusiasmo*) Ah! mio Lindoro,
Altro io non bramo...
(*si ricompone vedendo rientrar Bartolo e Figaro*)

Conte Ebben?...

Bartolo Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina...

Figaro (*mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia che avrà rubata dal mazzo*) Vedete che gran cosa: ad una chiave...
Se io non mi attaccava per fortuna,
Per quel maledettissimo

Corridor così oscuro,
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio... e poi... e poi...

Bartolo Oh, non più!

Figaro Dunque andiam.
(*al Conte e Rosina*) (Giudizio!)

Bartolo A noi.
(*si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Basilio*)

Scena IV Don Basilio, e detti.

Rosina Don Basilio!...

Conte (Cosa veggo!)

Figaro (Quale intoppo!...)

Bartolo Come qua?

Basilio Servitor di tutti quanti.

Bartolo (Che vuol dir tal novità?)

Rosina (Di noi che mai sarà.)

Conte e Figaro (Qui franchezza ci vorrà.)

Bartolo Don Basilio, come state?

Basilio (*stupito*) Come sto!...

Figaro (*interrompendo*) Or che s'aspetta?
Questa barba benedetta
La facciamo sì o no?

Bartolo (*a Figaro*) Ora vengo.
(*a Basilio*) Ehi... il Curiale?

Basilio (*stupito*) Il Curiale?...

Conte (*a Basilio, interrompendolo*)
Io gli ho narrato
Che già il tutto è combinato.
(*a Bartolo*) Non è ver?...

Bartolo Sì, tutto io so...

Basilio Ma, Don Bartolo, spiegatevi.

Conte (*a Bartolo, interrompendolo*)
Ehi, Dottore, una parola.
(*a Basilio*) Don Basilio, son da voi.
(*a Bartolo*) Ascoltate un poco qua.
(*piano a Bartolo*) (Fate un po' ch'ei vada via:
Ch'ei ci sopra ho gran timore.
Della lettera, Signore,
Ei l'affare ancor non sa...)

Rosina (Io mi sento il cor tremar.)

Figaro [*piano a Rosina*]
(Non vi state a disperar.)

Basilio (Ah, qui certo v'è un pasticcio,
Non s'arriva a indovinar.)

Bartolo [*piano al Conte*]
(Dite bene, mio Signore,
Or lo mando via di qua.)

Figaro ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte.

Conte (*a Basilio*)
Colla febbre, Don Basilio,
Chi v'insegna a passeggiare?

Basilio (*stupito*)
Colla febbre?

Conte E che vi pare!
Siete giallo come un morto.

Basilio (*stupito*)
Sono giallo come un morto?

Figaro (*tastandogli il polso*)
Bagattella!...
Cospetton!... che tremarella!...
Questa è febbre scarlattina!

Basilio Scarlattina!

Il Conte dà a Basilio una borsa di soppiatto.

Conte Via, prendete medicina,
Non vi state a rovinar.

Figaro Presto, presto, andate a letto.

Conte Voi paura inver mi fate...

Rosina Dice bene, andate a letto...

Tutti Presto, andate a riposar.

Basilio (*stupito*)
(Una borsa!... andate a letto!...
Ma che tutti sian d'accordo?)

Tutti Presto a letto...

Basilio Eh, non son sordo:
Non mi faccio più pregar.

Figaro Che color!...

Conte Che brutta cera!...

Basilio Brutta cera?...

Conte e Figaro Oh brutta assai!

Basilio Dunque vado...

Tutti Vada. Vada.
Buona sera, mio Signore,
Pace, sonno e sanità.
(Maledetto seccatore!)
Presto, andate via di qua.

Basilio Buona sera, ben di core:
Poi doman si parlerà.
(Ah che in sacco va il Tutore.)
Non gridate, intesi già. *(parte)*

Figaro Orsù, signor Don Bartolo...

Bartolo Son qua.
(Bartolo siede, e Figaro gli cinge al collo uno sciugatoio disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione Figaro va coprendo i due amanti)
Stringi. Bravissimo.

Conte Rosina, deh, ascoltatemi.

Rosina V'ascolto, eccomi qua.

Siedono fingendo studiar musica.

Conte *(a Rosina con cautela)*
A mezza notte in punto
A prendervi qui siamo:
Or che la chiave abbiamo
Non v'è da dubitar.

Figaro *(distraindo Bartolo)* Ahi! ah!

Bartolo Che cosa è stato?...

Figaro Un non so che nell'occhio!...
Guardate... non toccate...
Soffiate per pietà.

Rosina A mezza notte in punto
Anima mia t'aspetto.
Io già l'istante affretto
Che a te mi stringerà.

Bartolo si alza e si avvicina agli amanti.

Conte Ora avvertirvi voglio,
Cara, che il vostro foglio,
Perché non fosse inutile
Il mio travestimento...

Bartolo Il suo travestimento?...
Ah! bravi, bravissimi!
Sor Alonso, bravo!
Pace, gioia...

Bricconi! birbanti!
Ah, voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar!
Su fuori, furfanti,
Vi voglio accoppar.
Di rabbia, di sdegno
Mi sento crepar.

Rosina, Conte e Figaro

La testa vi gira,
Ma zitto, Dottore,
Vi fate burlar.
Tacete, tacete,
Non serve gridar.
L'amico delira
(Intesi ci siamo
Non v'è a replicar.)

[partono, eccetto Bartolo]

Scena V *Bartolo, indi Berta ed Ambrogio.*

Bartolo Ah! disgraziato me!... ma come?... ed io
Non mi accorsi di nulla!

(dopo aver riflettuto) Ah! Don Basilio
Sa certo qualche cosa. Ehi! chi è di là?
Chi è di là?... Senti, Ambrogio:
(escono Ambrogio e Berta da parti opposte)
Corri da Don Basilio qui rimpetto.
Digli ch'io qua l'aspetto,
Che venga immantinente,
Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado
Perché... perché... perché ho di gran ragioni.
Va subito.

(Ambrogio parte; a Berta)

Di guardia

Tu piantati alla porta, e poi... No, no:
(Non me ne fido) io stesso ci starò. *(parte)*

Scena VI *Berta sola.*

Berta Che vecchio sospettoso!... Vada pure
E ci stia finché crepa.
Sempre gridi e tumulti in questa casa.
Si litiga, si piange, si minaccia...
Sì, non v'è un'ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone.
Oh, che casa!... oh, che casa in confusione.

Il vecchiotto cerca moglie,
Vuol marito la ragazza;
Quello freme, questa è pazza,
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar?...
Egli è un male universale,
Una smania, un pizzicore,
Un solletico, un tormento...

Poverina, anch'io lo sento,
Né so come finirà.
Oh vecchiaia maledetta!
Son da tutti disprezzata...
E vecchietta disperata
Mi convien così crepar. *(parte)*

Scena VII *Don Bartolo, (introducendo) Don Basilio.*

Bartolo Dunque voi Don Alonso
Non conoscete affatto?

Basilio Affatto.

Bartolo Ah, certo
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Qua si prepara.

Basilio Io poi
Dico che quell'amico
Era il Conte in persona.

Bartolo Il Conte?...

Basilio Il Conte.
(La borsa parla chiaro.)

Bartolo Sia chi vuole, amico, dal Notaro
Vo' in questo punto andare: in questa sera
Stipolar di mie nozze io vo' il contratto.

Basilio Il Notar?... siete matto?...
Piove a torrenti e poi
Questa sera il Notaro
È impegnato con Figaro: il Barbiere
Marita una nipote.

Bartolo Una nipote?...
Che nipote?... Il Barbiere
Non ha nipoti... Ah, qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
Me la voglion far; presto, il Notaro
Qua venga sull'istante.
(gli dà una chiave)
Ecco la chiave del portone: andate,
Presto, per carità.

Basilio Non temete: in due salti io torno qua.
(parte)

Scena VIII *Bartolo, indi Rosina.*

Bartolo Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere. Cospetto!...
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
(cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte)
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... Che colpo da maestro!

Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo mi die' l'armi in mano.
Ehi! Rosina, Rosina,
(*Rosina dalle sue camere entra senza parlare*)

Avanti, avanti.
Del vostro amante io vi vo' dar novella.
Povera sciagurata! In verità
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante.
Ecco la prova. (*le dà il biglietto*)

Rosina Oh cielo! il mio biglietto!

Bartolo Don Alonso e il Barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.
Nelle braccia del Conte d'Almaviva
Vi vogliono condurre...

Rosina (In braccio a un altro!...
Che mai sento!... ah, Lindoro! ah, traditore!
Ah sì!... vendetta! e vegga,
Vegga quell'empio chi è Rosina.) Dite,
Signore, di sposarmi
Voi bramavate...

Bartolo E il voglio.

Rosina Ebben, sì faccia!
Io... son contenta!... ma all'istante. Udite:
A mezza notte qui sarà l'indegno
Con Figaro il barbiere; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva...

Bartolo Ah, scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

Rosina Ah! mio Signore!
Entran per la finestra. Hanno la chiave.

Bartolo Non mi muovo di qui!
Ma... e se fossero armati?... Figlia mia,
Poiché ti sei sì bene illuminata,
Facciam così. Chiuditi a chiave in camera,
Io vo' a chiamar la Forza:
Dirò che son due ladri, e come tali...
Corpo di Bacco! l'avremo da vedere!
Figlia, chiuditi, presto: io vado via. [*parte*]

Rosina Quanto! quanto è crudel la sorte mia! (*parte*)

Segue Istromentale esprimente un Temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si ascolta il romore del tuono. Sulla fine dell'Istromentale si vede dal di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l'altro Figaro, ed il Conte avvolti in mantello e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna.

Scena IX (*Il Conte e Figaro, indi Rosina.*)

Figaro Alfine eccoci qua.

Conte Figaro, dammi man. Poder del mondo!
Che tempo indiavolato!

Figaro Tempo da innamorati.

Conte Ehi!... fammi lume.
(*Figaro accende i lumi*)
Dove sarà Rosina?

Figaro (*spiando*) Ora vedremo...
Eccola appunto.

Conte (*con trasporto*) Ah, mio tesoro!...

Rosina (*respingendolo*) Indietro,
Anima scellerata: io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno; a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna, e sconoscente!

Conte Io son di sasso!

Figaro Io non capisco niente.

Conte Ma per pietà!...

Rosina Taci. Fingesti amore
Per vendermi alle voglie
Di quel tuo vil Conte Almaviva...

Conte Al Conte?...
Ah, sei delusa!... oh, me felice!... Adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor!... rispondi!

Rosina Ah, sì! t'amai pur troppo!...

Conte Ah! non è tempo
Di più celarsi, anima mia: ravvisa
(*s'inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto da Figaro*)
Colui che sì gran tempo
Seguì tue tracce, che per te sospira,
Che sua ti vuole: mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro.

Rosina Ah! qual colpo inaspettato!...
Egli stesso!... oh Ciel! che sento!
Di sorpresa e di contento
Son vicina a delirar.

Figaro Son rimasti senza fiato!...
Ora muoion dal contento!
Guarda, guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far!

Conte Qual trionfo inaspettato!...
Me felice!... oh bel momento!
Ah! d'amore e di contento
Son vicino a delirar!

Rosina Mio Signor!... ma... voi... ma io...

Conte Ah, non più, non più, ben mio!...
Il bel nome di mia Sposa,
Idol mio, t'attende già.

Rosina Il bel nome di tua Sposa,
Ah, qual gioia al cor mi dà!

Conte Sei contenta?

Rosina Ah! mio Signore!

Conte e Rosina
Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti, Amor, pietà.

Figaro Presto, andiamo: vi sbrigate:
Via, lasciate quei sospiri;
Se si tarda i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.
(*va al balcone*) Ah cospetto! che ho veduto!
Alla porta... una lanterna...
Due persone... Che si fa?

Rosina, Conte e Figaro
Zitti zitti, piano piano,
Non facciamo confusione;
Per la scala del balcone
Presto andiamo via di qua.
(*vanno per partire*)

Figaro Ah, disgraziati noi! come si fa?

Conte Che avvenne mai?

Figaro La scala...

Conte Ebben?...

Figaro La scala non v'è più.

Conte Che dici?

Figaro Chi mai l'avrà levata?...

Conte Qual inciampo crudel!

Rosina Me sventurata!

Figaro Zi... zitti: sento gente. Ora ci siamo:
Signor mio, che si fa?

Conte Mia Rosina, coraggio.
(*si ravvolge nel mantello*)

Figaro Eccoli qua.
(*si ritirano verso una delle quinte*)

Scena X *Don Basilio, un Notaro, e detti.*
Don Basilio con lanterna in mano, introducendo un Notaro con carte in mano.

Basilio (*chiamando alla quinta opposta*)
Don Bartolo, Don Bartolo...

Figaro (*accennando al Conte*)
Don Basilio.

Conte E quell'altro?

Figaro Ve', ve', il nostro Notaro: allegramente.
Lasciate fare a me. Signor Notaro:
(*Basilio e il Notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Figaro*)
Dovevate in mia casa
Stipolar questa sera
Il contratto di nozze
Fra il Conte d'Almaviva e mia nipote.
Gli sposi eccoli qua. Avete indosso
La scrittura? Benissimo.

Il Notaro cava una scrittura.

Basilio Ma piano,
Don Bartolo, dov'è?

Conte (*chiamando a parte Don Basilio, cavandosi un anello dal dito e additandogli di tacere*) Ehi, Don Basilio,
Quest'anello è per voi.

Basilio Ma io...

Conte (*cavando una pistola*) Per voi
Vi sono ancor due palle nel cervello
Se v'opponete.

Basilio (*prende l'anello*) Oibò: prendo l'anello.
Chi firma?

Conte (*sottoscrivono*) Eccoci qua. Son testimoni
Figaro e Don Basilio. Essa è mia sposa.

Figaro Evviva!

Conte Oh mio contento!

Rosina Oh sospirata mia felicità!...

Tutti Evviva!

Nell'atto che il Conte bacia la mano a Rosina, e Figaro abbraccia goffamente Don Basilio, entra[no] con Bartolo, come appresso.

Scena ultima *Don Bartolo, un Ufficiale, Alguazils, Soldati e detti.*

Bartolo *(additando Figaro e il Conte all'Ufficiale e ai Soldati e slanciandosi contro Figaro)* Fermi tutti: eccoli qua!

Figaro Colle buone, Signor.

Bartolo Signor, son ladri.
Arrestate, arrestate.

Ufficiale Mio Signore,
Il suo nome?

Conte Il mio nome
È quel d'un uomo d'onore. Lo sposo io sono
Di questa...

Bartolo Eh, andate al diavolo. Rosina
Esser deve mia sposa: non è vero?

Rosina Io sua sposa?... Oh, nemmeno per pensiero.

Bartolo Come, come, fraschetta?... Ah, son tradito!
(additando il Conte)
Arrestate, vi dico,
È un ladro.

Figaro Or, or l'accoppo.

Bartolo È un furfante, è un briccon.

Ufficiale *(al Conte)* Signore!...

Conte Indietro.

Ufficiale *(con impazienza)* Il nome?...

Conte àIndietro, dico,
Indietro.

Ufficiale Ehi, mio Signor, basso quel tuono.
Chi è lei?

Conte *(scoprendosi)*
Il Conte d'Almaviva io sono.

Bartolo *(verso l'Ufficiale e i Soldati)*
Il Conte! ah, che mai sento!...
Ma cospetto!...

Conte T'accheta. Invan t'adopri;
Resisti invan. De' tuoi rigori insani
Giunse l'ultimo istante. In faccia al mondo
Io dichiaro altamente
Costei mia sposa. *(toglie la scrittura di nozze dalle mani del Notaro,
e la dà all'Ufficiale)* Il nostro nodo, o cara,
Opra è d'amore: amor,
Che ti fe' mia consorte,
A te mi stringerà fino alla morte.

Respira omai: del fido sposo in braccio,
Vieni, vieni a goder sorte più lieta.

Bartolo Ma io...

Conte Taci...

Bartolo Ma voi...

Conte Olà, t'accheta.

Cessa di più resistere,
Non cimentar mio sdegno:
Spezzato è il giogo indegno
Di tanta crudeltà.
Della beltà dolente,
D'un innocente amore
L'avaro tuo furore
Più non trionferà.

(a Rosina) E tu, infelice vittima
D'un reo poter tiranno,
Sottratta al giogo barbaro,
Cangia in piacer l'affanno
E in sen d'un fido sposo
Gioisci in libertà.

(all'Ufficiale, ed a' suoi seguaci)
Cari amici...

Coro Non temete.

Conte Questo nodo...

Coro Non si scioglie,
Sempre a lei vi stringerà.

Il Notaro presenta a Bartolo la scrittura. Egli la legge dando segno di dispetto.

Conte Ah il più lieto, il più felice
È il mio cor de' cori amanti!...
Non fuggite, o lieti istanti
Della mia felicità.

Coro Annodar due cori amanti
È piacer che egual non ha.

Bartolo Insomma io ho tutti i torti?

Figaro Eh, purtroppo è così!

Bartolo *(a Basilio)*

Ma tu, briccone,
Tu pur tradirmi e far da testimonio!

Basilio Ah! Don Bartolo mio, quel Signor Conte,
Certe ragioni ha in tasca,
Certi argomenti, a cui non si risponde.

Bartolo Ed io, bestia solenne,
Per meglio assicurare il matrimonio,
Io portai via la scala dal balcone!

Figaro Ecco che fa un'*Inutil precauzione*.

Bartolo Ma... e la dote?... io non posso...

Conte Eh via; di dote
Io bisogno non ho: va; te la dono.

Figaro Ah! ah! ridete adesso?
Bravissimo Don Bartolo!
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro e furibondo.
Eh! i bricconi han fortuna in questo mondo.

Rosina Dunque Signor Don Bartolo?...

Bartolo Sì, sì, ho capito tutto.

Conte Ebben, Dottore?...

Bartolo Sì, sì, che serve! quel ch'è fatto è fatto.
Andate pur, che il Ciel vi benedica.

Figaro Bravo, bravo! Un abbraccio!...
Venite qua, Dottore.

Rosina Oh noi felici!

Conte Oh fortunato amore!
(*si danno la mano*)

Figaro Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna;
Io smorzo la lanterna;
Qui più non ho che far...
(*smorza la lanterna*)

Coro Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

Rosina Costò sospiri e pene
Un sì felice istante:
Alfin quest'alma amante
Comincia a respirar.

Coro Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

Conte Dell'umile Lindoro
La fiamma a te fu accetta;
Più bel destin t'aspetta;
Su vieni a giubilar.

Tutti Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

Fine.



FONDAZIONE POLITEAMA
CITTÀ di CATANZARO

Presidente **Nicola Fiorita**
Sovrintendente e Direttrice Artistica **Antonietta Santacroce**
Direttore Generale **Settimio Pisano**

Consiglio d'Amministrazione

Regione Calabria **Carmelina Greco**
Provincia di Catanzaro **Aldo Costa**
Comune di Catanzaro **Salvatore Conforto**
Comune di Catanzaro **Anna Lia Paravati**

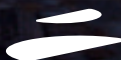
Ufficio stampa e comunicazione **Domenico Iozzo**
Social media manager **Anna Trapasso**
Progettazione grafica **Giovanni E. Audino**
Responsabile tecnico **Luigi Rotundo**
Staff **Barbara Morelli** *Segreteria*
Maria Surace *Amministrazione*
Giocondo Battaglia *Macchinista*
Giuseppe Liberato *Custode*
Viviano Veraldi *Biglietteria*

www.politeamacatanzaro.net

Fondazione Politeama - Città di Catanzaro
Via G. Jannoni s.n.c., 88100 Catanzaro (CZ), Italia tel. +39 0961 50 18 18



**BANCA
CENTRO
CALABRIA**



Conservatorio Statale di Musica
Pyotr Ilyich Tchaikovsky



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



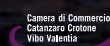
REGIONE CALABRIA



CALABRIA
S.p.A.



COMUNE DI CATANZARO



Camera di Commercio
Catanzaro Crotone
Vibo Valentia



così
ITALIAN HOME
Arredare e Decorare
il tuo spazio